

# GERONE TIRANNO DI SIRACUSA

*Dramma per musica in tre atti*

Libretto di **Aurelio Aureli**

Musica di **Johann Adolf Hasse**

Prima rappresentazione: *Napoli, Teatro San Bartolomeo, 19-11-1727*

**Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)**

**Gerone**, Tiranno di Siracusa, *tenore (ANTONIO BARBIERI)*

**Eumene**, suo fratel maggiore spogliato del regno,  
*tenore (GAETANO VALLETTA)*

**Clotilde**, Principessa d'Atene, sposa d'Eumene,  
*soprano (GIUSTINA TURCOTTI)*

**Arpalice**, sorella di Gerone ed Eumene, *soprano (BARBARA STABILI)*

**Lisarco**, Principe di Corinto, *contralto (ANNA BAGNOLES)*

**Osmicle**, Principe Mauritano, ospite di Stilicone, e poi di Gerone,  
*contralto (ANTONIA COLASANTI)*

*La scena si finge in Siracusa, Città famosa della Sicilia.*

*Tutti li versi segnati con queste virgolette » « non si cantano per brevità.*

**Eminentiss. Signore** - In giorno così fausto in cui l'ecceleso nome di S.M.C., e C. la nostra Imperadrice Regnante festeggiasi; per mostrare, ed unire al comun giubilo il mio sommo piacere, in segno della mia più devota osservanza fò comparire sù le Scene il presente Drama, quale col più umile rispetto all'Eminenza Vostra consagro, e con la maggior venerazione del mio spirito resto con la giusta ambizione d'esser creduto.

*Di V. Em. Umiliss. Devotiss. ed Obbligatiss. Serv. Salvatore di Notarnicola.*

**ARGOMENTO** - *STILICONE Rè di Siracusa, ebbe due figliuoli, EUMENE, e GERONE: Costui di genio lascivo crudele, ed ambizioso d'Impero; l'altro di natura piacevole, ed amico della virtù, ferma base de i Troni. Giunto Eumene all'Aprile degli Anni fù dal Padre inviato alle scuole famose d'Atene ad apprendervi le scienze: fra i studi di Minerva diventò discepolo d'Amore, s'invaghì di CLOTILDE bellissima Principessa, figliuola d'ARIODATE Signor di quel Regno. Corrisposto d'equal fiamma al suo ardore, mentre colmo di gioja trattenevasi a servire l'adorata sua diva, conobbe, che non v'è riso nel Mondo, che si vegga scompagnato dal pianto, ebbe avviso della morte improvvisa di Stilicone suo Genitore, e come Gerone assistito d'alquanti Primati della sua Corte li avesse tirannicamente usurpato il Regno. Eumene ciò inteso ricorse con alma intrepida ad Ariodate, e chiestoli Clotilde in Sposa non solamente l'ottenne, ma radunata dal Greco Rè poderosa Armata Navale fè che Eumene si portasse con la Sposa Clotilde a le Spiagge di Siracusa per conquistar quel Trono ingiustamente usurpatoli.*

*Unissi con Eumene LISARCO Principe giovinetto di Corinto suo amico, il quale essendo già stato amante d'ARPALICE sorella d'Eumene, e di Gerone, e avendole promesso d'esserli Sposo fù costretto a mancarli di fede per legge del Padre, che mosso da politiche ragioni proficue al suo Regno lo chiamò alla Patria per averlo destinato in conforto a DELIA Principessa di Tebbe, la quale indi a pochi momenti se ne morì, dal che rimasta nel cuore di Lisarco la prima fiamma amorosa verso d'Arpalice si porta con speranza di placarla a soccorrere in questa guerra l'amico Eumene. Dalle premesse di questi fatti nascono tutti gli accidenti che vedesi nel presente Drama, a cui presta il nome Gerone Tiranno di Siracusa..*

## ATTO PRIMO

**Spiaggia marittima di Siracusa occupata dall'armata Navale Ateniese con Parte dell'esercito che sbarca a Terra.**

**SCENA 1<sup>a</sup>** - *Eumene, e Lisarco ch'al suon di Trombe, e d'altri Istrumenti sbarcano dalla Nave Generalizia sù la spiaggia.*

**Eumene** - O della Grecia gente Invitti Eroi,  
Che a vendicar l'offese  
D'amico Rè, la destra ultrice armaste:  
Ecco che alfin siam giunti  
Dove con tanto orgoglio  
Regnar vegg'io l'usurpator del Soglio.  
Da voi che foste un tempo  
Vincitori dell'Asia, e che vedeste  
Depresse al vostro piè del Perso Impero  
Le barbariche pompe, e gl'ostri, e 'l fasto  
Io spero al fin di rimirar tra poco  
Da queste amiche arene,  
Sul Trono suo ristabilito Eumene.

**Lisarco** - Vedi Signor come il Tiranno t'offre  
Liberò il varco a la final vittoria.

» Chiuso fra quelle mura

» Forse di sdegno ei freme

» Ma in un confuso ei le paventa, e teme. «

**Eumene** - Ben lo vegg'io.

**Lisarco** - Non si risparmi adunque

L'ardor de' tuoi guerrieri.

» Ed or che t'offre il crin sorte feconda

» Va pronto ardire al suo favor risponda. «

**Eumene** - Il maturar consiglio

Sovente fa che sia senz'armi aperta

La strada al Regno, e la vittoria certa.

**Lisarco** - Chi l'altro Scettro usurpa deve perir.

**Eumene** - Nò: pria

Vanne Lisarco, al Rè Tiranno esponi

Che già ristretto ei giace:

Che a mè renda lo Scettro

E ch'io li dono, e libertade, e pace.

**Lisarco** - Mi son legge i tuoi cenni:

Esporrò coraggioso

Quanto mi imponi al Regnator superbo.

*(Eumene s'accosta al Lido)*

**Eumene** - Prence t'assisti amico il Cielo: io vado

Della bella Clotilde incontro al passo;

Mira ch'imprime omai l'orme sul lido,

E par che sorga appunto

Da le spume del Mar la Dea di Gnido.

**Lisarco** - E come, ò Dio? Colà quest'alma ardita

D'Arpalice potrà mirar l'aspetto,

Da me un tempo adorata, e poi tradita.

Non vi vedrò pietose

Care pupille belle,

Ma torbide, e sdegnose

L'alma v'adorerà.

Dirmi potrete infido,

Barbaro ingannatore,

Con l'ira, e col rigore

Care a mè pur sarete;

Sempre mi piacerete

Con l'odio, e con pietà.

**SCENA 2<sup>a</sup>** - *Clotilde che sbarca dalla Nave con accompagnamento di Dame, e Cavalieri; Eumene che li dà il braccio.*

**Eumene** - Scendi ò bella Clotilde,

Scendi sù queste arene,

Ove tu dei fra pompe peregrine,

Del serto a te dovuto ornare il crine.

**Clotilde** - La vicina grandezza

Caro Eumene m'è cara

Sol perchè è tua, mà frà gl'applausi e i segni

Di vicina vittoria,

Tel dico pur, non so qual cieca tema

L'alma m'affanni, e dubbio cor mi prema.

» **Eumene** - Là fra quei fasci argenti

» Vincemmo ò bella: Il perfido Gerone

» Fuggitivo, ed errante

» Vedi i suoi legni, e le sue Navi infrante

» Non parla adunque il Cielo

» Visibilmente a nostro prò? «

» **Clotilde** - Non hai

» Tutto ancor superato

» Gerone in Siracusa:

» Cinto è di mille schiere

» Alte, e superbe mura

» Chiudono a noi l'entrata, e poi tu sai

» Che in vece d'un Impero

» Non vale un sol tuo rischio un Mondo intiero. «

**Eumene** - Senza rischio tal volta

Può ripigliarsi un Regno.

**Clotilde** - E come?

**Eumene** - Ascolta.

Al perfido German, pria che di Marte  
Seguan le stragi in Campo,  
Mandai Lisarco a domandarli il Regno;  
Se l'empio non lo cede  
Io svellerli saprò d'ira ripieno  
Il Diadema dal crine, il cor dal seno.

**Clotilde** - Ò Dio!

**Eumene** - Perchè sospiri?

Mio ben di che paventi?

**Clotilde** - Mi presagisce il core infausti eventi.

**Eumene** - Cara, deh non temer vado a comporre

Del Rè tuo genitor le schiere, e sappi

Che in que' due globi ardenti

Delle tue luci belle,

S'aggira il mio destin, stan le mie stelle.

**Clotilde** - Vanne, ò Sposo; al tuo brando

Sieno propizj i Numi.

**Eumene** - Imparo a saettar da tuoi bei lumi.

Volete farmi vincere

Serene pupillette?

Vibrate pur saette,

Ma dolci a questo cor.

Voi fate l'alma accendere

Col vostro chiaro ardore,

E nasce il mio valore

Dal vostro lume ancor.

*SCENA 3<sup>a</sup> - Clotilde.*

**Clotilde** - Arrida a' tuoi disegni

Fausto il Ciel caro Eumene:

E d'un empio germano

Involandoti a i barbari furori

Sia l'evento contrario a' miei timori.

Splender veggio amica stella;

Chiaro il Ciel, e il Mare in calma,

E pur temo di procella,

E 'l mio cor pace non ha.

Teme sempre un fido amore;

Ed è privo di timore

Sol chi bene amar non sà.

*SCENA 4<sup>a</sup> - Sala con Trono della pubblica audienza  
nella Reggia di Siracusa. Gerone con guardie.*

**Gerone** - Vinto Gerone! ò perfida fortuna!

Non ti bastò su l'arenoso lido

All'invitte mie schiere

Dare in pugna naval tragica scossa;

Che di maggior percossa

Vuoi minacciarmi, e in queste spiagge amene

Mi porti a volo il fortunato Eumene.

*SCENA 5<sup>a</sup> - Arpalice, e detto.*

**Arpalice** - Alto German!

**Gerone** - Che chiedi?

**Arpalice** (*in ginocchio avanti a Gerone*) - Mira qui supplicante

Arpalice a tuoi piedi:

Deh quel pianto ch'io verso

Dal ciglio lagrimante

T'intenerisca il duro cor di sasso:

Spegni contro d'Eumene il fiero sdegno.

Prevaglia nel tuo petto

L'affetto di Germano, quel d'un Regno.

**Gerone** - Và, che sei donna.

**Arpalice** (*sorge trattenendolo per il manto*) - Ah! senti...

**Gerone** - Udir non voglio:

Tu ben non sai quanto sia dolce il soglio.

**Arpalice** - Ramentati Gerone

Di ciò che in questa carta

Pria di morire il Genitor dispose.

(*Qui Gerone prende con disprezzo dalle mani d'Arpalice il testamento del Re suo Genitore, e lo legge*)

**Gerone** - E che scrisse in quel foglio?

**Arpalice** - Leggilo, e sia ciò norma al tuo pensiero,

Che mal si regge un'usurato Impero.

**Gerone** - «Legge, e scritta nel Ciel muore chi nasce,

E ruota il fier destino

La spada fulminante

Non meno sul plebeo, che sul Regnante.»

Son questi appunto i detti

Di stolidi vecchiezza.

**Arpalice** - Siegui (che gran fierezza.)

**Gerone** - «Presso dunque a morir, dichiaro al Soglio

Mio Successore Eumene.

Nè v'abbia mai raggione

Chi per virtù non l'ha, dico, Gerone.»

**Arpalice** - Intendi?

**Gerone** - Intesi, ed un canuto insano

Che nel Regno dell'ombre, e già sepolto,

De le vicende umane

Dispor vorrà con questa carta in terra?

Del Genitore ad onta,

E ad onta ancor del Regnator d'Atene

Regnar vogl'io.

**Arpalice** - Ma è vincitore Eumene.

**Gerone** - Io premo ancor di Siracusa il Trono.

**Arpalice** - Quando vacilla, è mal sicuro.

**Gerone** - Un Mondo

Di Gente armata il sosterrà.

**Arpalice** - Sul Mare

No'l sustennerò già!

**Gerone** - Sù queste arene,

Vittoria spero, e 'l vanto altrui non prezzo.

**Arpalice** - Mal vincer può, che ad esser vinto è avvezzo.

*SCENA 6<sup>a</sup> - Osmicle, e detti.*

**Osmicle** - Ambasciator nemico

Chiede Sire il tuo aspetto.

**Gerone** - Forse il German pentito,

O dal suo fato oppresso

A me t'invia per ottener perdono?

**Arpalice** - Che sarà mai?

**Gerone** - Osmicle tu che godi

Dell'arbitrio del Regno, e di me stesso,

Col tuo saggio consiglio

Tutto disponi.

**Osmicle** - Al Reggio Trono innanzi

Io se ti piace il condurrò, Signore

Poi tu risolvi.

**Gerone** - Io qui l'attendo.

**Osmicle** - Ascolta

Quanto ci dirà, forse i suoi detti sono

Inviti di pietade, e di perdono. (*parte*)

**Arpalice** - Sovvengati Signor...

**Gerone** - Tronca Arpalice

Tronca a le tue querele il corso audace;

Scender dal Trono a un Regnator non piace.

**Arpalice** - Pensa che spesso a noi

Volge fortuna il crine:

Pensa che 'l Cielo al fine

Sa vendicarsi ancor.

Vago de' preggi tuoi

Non l'irritare a sdegno;

Rendi a chi devi il Regno

Cessa dal tuo furor.

(*parte Arpalice, e intanto Gerone va a sedere sul Trono*)

*SCENA 7<sup>a</sup> - Lisarco con nobile comparsa d'Ambasciadore,  
Osmicle, che l'introduce, Gerone assiso in Trono.*

**Lisarco** - Gerone, a te m'invia

Eumene il tuo Germano.

**Gerone** - Supplice a me ti manda, o ancor s'ostina  
Nel suo folle desio?

**Lisarco** - Quanto ei chiede udirai dal labro mio.

Egli intender ti fa, che del diadema

Che usurpator ti togli.

Se non risolvi denudar le tempia,

Con l'armi ch'ha già pronte

Verrà a spogliarti in breve

Del serto d'or la coronata fronte.

Udisti! Non ostende

Chi giustamente il Regno suo pretende.

**Gerone** - E qual dritto si usurpa

Sul Regno altrui un fuggitivo errante?

**Lisarco** - Quel che a tenor dell'ordine vetusto

A lui diero natura, e 'l Padre, e 'l giusto.

**Gerone** - Vani titoli, e folli,

Che sol fanno ingannar l'anime vili:

Ei non sa che dal Trono agl'aurei seggi

S'ascende col valor, non con le leggi.

**Lisarco** - Un valor senza dritto

Che fa Regnar con arti, e con inganni,

Dote non è de' Rè, ma de' Tiranni.

**Gerone** - Regnisi pur come si voglia; il Trono

Non adombra l'idea d'un volgo insano.

**Osmicle** - A i privati non lice

De la raggion de' Rè Giudici farsi;

E se v'è ch'il sostien folle è chi l' dice!

**Lisarco** - Dunque risolvi omai, qual più ti piace

Scegli, da me vuoi tu la guerra, o pace?

**Gerone** - Guerra io rispondo; e sappi,

Che appena in te rispetto

La raggion delle genti: al mio Germano

Ritorna, e di ch'io solo

Deggio calcar di Siracusa il Soglio;

Che mio nemico il chiamo, e tal il voglio.

Vanne, e di ch'io sol qui regno;

Che German il prendo a sdegno,

Che nemico nol pavento

Ch'ho valore, e non viltà.

E tu pur felice sei

Se non provi i sdegni miei;

E se in te or non consento

D'impiegar la crudeltà.

*(parte seguito da Osmicle, e dalle guardie)*

**SCENA 8<sup>a</sup> - Lisarco solo.**

**Lisarco** - Orgoglioso tiranno!

Così d'un Rè l'Ambasciator ricevi?

Vedrai tutto cangiarsi a suon di Tromba

Per te il Soglio in Feretro, il Regno in tomba.

*(s'accorge d'Arpalice che viene)* Ma che miri ò Lisarco?

Ritiratevi amici, e in quella stanza

Ciascun m'attenda. Ò Dio qua volge il piede

Quella beltade, a cui manca di fede.

**SCENA 9<sup>a</sup> - Arpalice, e Lisarco.**

**Arpalice** - Ecco l'infido. Ahi lassa

Vorrei partir, ma qui mi ferma Amore.

**Lisarco** *(fra sè)* - Non ti perder mio core.

**Arpalice** - Dubbia sospendo il passo.

Non risolvo, non parlo, e son di sasso.

**Lisarco** *(fra sè)* - Lisarco ardisci.

**Arpalice** *(fra sè)* - Ei viene a me.

**Lisarco** - Mia bella,

Qual linea al centro, e qual ruscello al mare

Questo mio cor devoto

Dall'amore agitato, e dalle pene

Tributario d'ossequio a te sen viene.

**Arpalice** - E chi sei tu, che in temerarj accenti

Meco d'amor raggioni?

**Lisarco** - Così tosto abbandoni

Di Lisarco l'idea?

**Arpalice** - Ah sì, m'è noto

D'un traditore il nome;

D'un empio, d'un ingrato,

D'un Principe infedel, che m'ha ingannato.

**Lisarco** - Errai bella, il confesso;

Ma qui son io, le mie discolpe ascolta.

**Arpalice** - Or che Delia è sepolta,

Tu torni ad Arpalice;

Ed offrirli pretendi

Sotto finta sembianza,

Delle ceneri sue quel che t'avanza?

**Lisarco** - S'io ti manca, mia Principessa, incolpa

Il mio fiero destin, non questo core;

D'Arpalice l'amore

Sempre ei fido serbò, nè fra quei nodi

Di cui mi cinse il Genitor crudele,

Ad Arpalice mia fui mai infedele.

**Arpalice** - Tua mi chiami? No, no per te riserba

Quel cor che d'altra fu; non vo che l'ombra

Di Delia ingelosita

Venga a turbar dell'alma mia la pace:

Io non ti credo più, tu sei mendace.

**Lisarco** - Dunque a lavare involontaria colpa

Non basta il pentimento!

**Arpalice** - Parti, più non ti sento.

**Lisarco** - Mi condanni a morte?

**Arpalice** - Tanto non curo.

**Lisarco** - Non v'è speme per me?

**Arpalice** - Vanne spergiuro.

**Lisarco** - Partirò se mi sdegnate:

Ma pensate

Ò truci fiere,

Ch'innocente è questo cor.

Morto poi se m'udirete

Forse allor conoscerete,

Che voi foste assai severe

Io fedel, non mancor.

**SCENA 10<sup>a</sup> - Osmicle, ed Arpalice.**

**Osmicle** - Principessa, qual nubbe

Di molesti pensieri

T'oscura il bel seren del vago ciglio?

**Arpalice** *(tra sè)* - Lo richiamo; lo scaccio? a che m'appiglio?

**Osmicle** - Confusa non rispondi,

Non m'odi, non mi guardi, e ti confondi?

**Arpalice** - Osmicle!

**Osmicle** - Il mio sembiante

Tanto ò bella ti spiace;

Ch'in vederlo Arpalice il guarda, e tace?

**Arpalice** - *(Fingasi con costui.)*

Del fier Gerone

L'ostinato desio

È la sola caggion del dolor mio.

**Osmicle** - Compatisco il tuo duolo.

**Arpalice** - Ah tu che reggi

Delle schiere il comando,

Da giusto zelo, e da pietà commosso

Porgi aita ad Eumene.

**Osmicle** - Tu bella il sai come ciò fare il posso.

**Arpalice** - Ti spiega.

**Osmicle** - Il tuo comando

Vada ò bella a vicenda,

E chi chiede pietà, pietà poi renda.

**Arpalice** - Come a dire?

**Osmicle** - Io t'adoro, e far tu puoi

Che dolci a questo sen sian le catene.

**Arpalice** - Sovvengati ch'io son...

**Osmicle** - Già mi sovviene.

**Arpalice** - (O temerario!) Adunque  
La virtude, e 'l valor vender tu brami?

**Osmicle** - Non parlarmi di valor, vò che tu m'ami.

**Arpalice** - (E 'l foss'io ancor?) Non hai  
D'oltraggiarmi così rimorso alcuno?

**Osmicle** - Con alma umile, e accesa  
Amare una beltà non reca offesa.

**Arpalice** - (Che insolenza!) Superbo,  
Faran d'Icaro il volo i tuoi pensieri.

**Osmicle** - E chi mercè non dà, mercè non sperì.  
Imparate

Ò luci belle

A non esser sì spietate

Con chi l'alma vi donò.

Se d'amor voi siete stelle,

Sol conviene, che serene

Siate ogn'ora

A chi v'adora,

E a chi sempre v'adorò.

#### *SCENA II<sup>a</sup>*

**Arpalice** - Di spietata, di cruda

I rimproveri io sento, e tal non sono:

Ahi Lisarco, Lisarco, anima mia,

Io ti scaccio, ti sgrido,

Ti chiamo ingrato, infido:

Fingo d'odiarti, e pur non sai che il core

Sotto il viso dell'odio, è tutto amore.

Amor sotto a lo sdegno

Timido si celava;

E irato paventava,

Che non sembrasse Amor.

Nel dirti infido indegno,

Caro, spiegar volea:

Odiarti te dicea

Più si scopriva allor.

#### *SCENA 12<sup>a</sup> - Campo dell'Esercito Ateniese*

*sotto le muraglie di Siracusa. Eumene, e Clotilde.*

**Clotilde** - O quanto pigro, o quanto

È Lisarco, al ritorno amato sposo:

Frà speranza, e timor non ho riposo.

**Eumene** - Bella, sgombra dall'alma

Ogni nubbe di duol, che quando l'armi

Muove raggione in terra

Sono rette nel Ciel da' sommi Dei;

Ma tirannico orgoglio

Mal fermo ha il Regno, e rovinoso il Soglio.

#### *SCENA 13<sup>a</sup> - Lisarco, e detti.*

**Lisarco** - Eumene, al fier Gerone

Il tuo voler spiegai, ma il dispietato

Alle furie che ha in petto

Sembra un cerbero irato.

**Eumene** - Che rispose?

**Clotilde** - Che disse?

**Lisarco** - Vuol regnar l'inumano.

**Eumene** - Nè dell'ira di Giove

Teme il perfido?

**Lisarco** - Nò.

**Eumene** - Già ch'ei guerra desia, guerra farò.

A le mura l'assalto

Io darò frà momenti,

E vò che in queste arene

Sia delle schiere il conduttore Eumene.

**Clotilde** - Tu stesso, o sposo, al periglioso assalto

Espor ti vuoi?

**Eumene** - Mia vita,

Non ti turbar: saprò da questo Campo,

Stampando orme di gloria

Il mio Regno acquistar con la Vittoria.

**Clotilde** - Guidino i Numi i tuoi disegni o caro.

**Eumene** - Da' tuoi begl'occhi imparo

A vincere e a ferir; tu pensa intanto

Ch'oggi tu sola puoi

Farmi il Regno acquistar coi voti tuoi.

Più che sul Trono

Del Regno mio

Contento io sono

Se star poss'io

Nel tuo bel cor.

Nè avrò piacere

D'esser Regnante

Se teco amante

Non so godere

D'un fido Amor.

#### *SCENA 14<sup>a</sup> - Clotilde, e Lisarco.*

**Clotilde** - Cieli a quanti tormenti

Condannate il mio cor?

**Lisarco** - Di che paventi?

**Clotilde** - Temo del mio destino

Non del vostro valor: chi sà Lisarco

Se frà le straggi, e i rischi

Del sanguinoso incontro

In vece di mirarlo in Trono assiso,

Eumene io veggia in questo campo ucciso.

**Lisarco** - Tolgano i Numi o bella

Sì funesto presagio;

Il Ciel ch'è giusto non vorrà... ma in armi

Già sorge il Campo; a le tue tende intanto

Riedi o Reina.

**Clotilde** - O Dio!

Io morirò se ti perdo Idolo mio.

*(parte guardando verso la scena donde vede venire Eumene)*

#### *SCENA 15<sup>a</sup> - Eumene a la testa dell'Esercito Ateniese, e Lisarco.*

**Eumene** - Lisarco a l'armi a l'armi:

Son le schiere già pronte

Ad assalir le mura; al suon feroce

Di bellicosa tromba

Si muove il Campo, e l'Etra già rimbomba.

*(Qui al suono di trombe e tamburri siegue l'assalto a le mura di Siracusa, nel progresso del combattimento esce Gerone dalla porta della Città seguito da molti guerrieri mori, che obbligano gl'Atenesi a fuggire; e Gerone s'incontra poi con con Eumene abbandonato da'suoi)*

#### *SCENA 16 - Gerone combattendo con Eumene.*

**Gerone** - Empio cadrai.

**Eumene** - T'inganni; e se pur sia

Ch'io cada al suol pugnando

Sarà vinto da molti un solo brando.

**Gerone** - Renditi audace.

**Eumene** - Io cedo

Al barbaro rigore

Del mio destin, ma non al tuo rigore. *(Eumene è circondato da una squadra di mori che li tolgono la spada)*

**Gerone** - Prigionier nella Reggia

Sia l'altero guidato

Ad accrescere il fasto a' miei trofei.

**Eumene** - Empio German ti puniran gli Dei.

**Gerone** - Già vinsi, e inchiodai col braccio armato

Di mia sorte i favori

Coronatemi il crine o verdi allori.

Ceda pur la Grecia altera

Di vantare invitti Eroi:

Ceda pure i preggi suoi

Del mio brando a lo splendor.

La mia fama andrà leggiera  
Sin dal Gance al mar Atlante  
E 'l mio nome trionfante  
Sarà nome di terror.

*SCENA 17ª - Clotilde trattenuta per un braccio da Lisarco.*

**Clotilde** - Lasciami Prence, ò Dio...

**Lisarco** - Ferma ove mai

Da la doglia agitata il passo stendi?

**Clotilde** - Priggioniero il mio sposo!

Lasciami.

**Lisarco** - Che pretendi?

**Clotilde** - Portar mi voglio.

**Lisarco** - E dove?

**Clotilde** - A Siracusa

A' piedi di Geron.

**Lisarco** - Condur ti vuoi

Sola in in poter del tuo tiranno armato?

**Clotilde** - Forza è che io ceda al mio perverso fato.

**Lisarco** - Evidente è il periglio.

**Clotilde** - Un risoluto cor non vuol consiglio.

Lascia.

**Lisarco** - Nò, cessa.

**Clotilde** - Ah, s'io non do soccorso

All'amato Idol mio, mi vedrai morta.

**Lisarco** - Sola frà tuoi nemici, e senza scorta?

**Clotilde** - Anche i nemici hanno umanato il core.

**Lisarco** - Perder vorrai la libertade, e 'l Regno!

**Clotilde** - Se non l'hò col mio sposo, il prendo a sdegno.

**Lisarco** - Pensa ch'è troppo ardire.

**Clotilde** - Son risoluta al fine

O la pace incontrare, o le ruine.

**Lisarco** - Già che così risolvi:

In femminili arnesi

Ti seguirò a la Reggia

Sarò se non lo sdegni

Scudo al vago tuo volto, ed al tuo onore.

(Per riveder la vaga mia crudele

Mi suggerì sì bella frode Amore.)

**Clotilde** - Prence, l'averti accanto

Mi può giovar.

**Lisarco** - Reina,

Saprò se duopo sia

La sembianza di Donna

Mostrar cor di Guerrier cinto anco in gonna.

**Clotilde** - Sù via, se risoluto

Sei di seguirmi, ò Prence

Si rompa ogni dimora:

Di vesti feminili il fianco adorna

Va, l'opra affretta, e tosto a me ritorna.

**Lisarco** - Sotto nome di Elisa

Mi fingerò tua Dama.

**Clotilde** - Seconderò la frode.

**Lisarco** - Io vado, e spero

Ch'avrà sorte felice il mio pensiero.

*SCENA 18ª - Clotilde sola.*

**Clotilde** - Ecco infelice che s'arresta, e cade

In sul suo primo albor la mia fortuna:

Cinto da mille spade

Va il mio sposo in catene,

Ed io fra cento pene

Mentre fida m'appresto

A seguirlo tra lacci

Misera ben comprendo

Che sol compagna io li sarò morendo.

Sì verrò: ma come ò Dio

Con qual cor con qual costanza

Veder posso l'Idol mio

Tra suoi lacci sospirar?

Resta dunque, e che farai

In sì dura lontananza

Dillo? Ahi lassa, morirai

Trà 'l languire, e trà il penar.

*Fine del Primo Atto*

**ATTO SECONDO**

*Scena 1ª - Piazza grande di Siracusa*

*con arco trionfale per il Trionfo di Gerone.*

*Gerone sopra Carro trionfale tirato da soldati fatti prigionieri  
in battaglia, con Eumene incatenato a' suoi piedi sul Carro  
preceduto da nobiltà, e Popolo al suono di varij strumenti militari.*

**Coro** - Al suono giolivo

Di belliche trombe,

La Reggia rimbombe

Di gioja, e piacer.

*(Gerone scende dal Trono seguito da Eumene)*

**Eumene** - Scelerato Germano

Usurpator del serto

Ch'indegnamente ti riluce in fronte;

Io spero un dì, che con fulmineo telo

T'incenerisca il cor vindice il Cielo.

**Gerone** - Temerario! all'aspetto

Del vincitor cotanto ardisci? e cinto

Di catene al mio piede, osi dal labro

Ingiurie vomitare alma rubella?

**Eumene** - Chi non teme il morir così favella.

**Gerone** - La tua morte dipende

Da un solo cenno mio.

**Eumene** - Chi non la teme

Sprezza la morte, e 'l tuo rigore insieme.

**Gerone** - D'un carnefice il ferro

Punirà tanto orgoglio.

**Eumene** - Io sarò pronto

A offrire il collo alla fatal mia scure;

Ma se mi toglì, e vita, e sposa, e Regno,

Far non puoi, ch'io non sia di te più degno.

*SCENA 2ª - Osmicle, e detti.*

**Osmicle** - Mio Rè dal campo ostile

Con nobile donzella,

Clotilde ad inchinarti

Qui tragge il piè.

**Eumene** - Che ascolto?

**Gerone** - È costei bella

Come canta la fama, e sì gentile!

**Osmicle** - Hà l'alba in fronte, ed hà sul viso aprile.

**Gerone** - Venga: che di vederla avrò diletto.

**Eumene** - (Resisti ò cor.)

**Gerone** - Che bizzarria! che aspetto!

*(verso la scena vedendo venire Clotilde)*

» **Osmicle** - Non è men di Clotilde

» Vaga colei ch'ha seco: il cor già sente

» S'Arpalice è severa

» Che impara il primo ardor fiamma recente. «

*SCENA 3ª - Clotilde, e Lisarco in abito da donna, e detti.*

**Clotilde** - Sire se questo labro,

Già naufrago nel pianto

Può impetrar grazie, dona

Cortese e insiem pietoso

A Clotilde il suo sposo;

Purchè sottratto sia di cruda parte

A l'acciaro fatal Prence sì degno;

Regga lo scettro, abbia Gerone il Regno!

**Gerone** - Bella tu m'offri invan ciò ch'io possiedo.

**Eumene** - Quel che tiranno usurpi

Posseder tu non puoi, s'io non lo cedo.

**Gerone** - L'audacia del tuo labro

Però non fia, che più in alto offenda, e vada:

Tosto reprimerà vindice spada.

**Clotilde** - Ah nò signor...

**Eumene** - Lascia Clotilde lascia.

Che d'empio fraticida, a l'ira ingiusta  
Sia bersaglio quest'alma.

Ne gl'occhi tuoi verrò a goder la luce  
Da l'ombre eterne esanimata salma.

**Lisarco** - Barbaro in che t'offese  
Eumene di? s'il Trono tuo pretese?

**Gerone** - Chi sei tu, che sì ardita  
A un Rè raggioni?

**Lisarco** - Elisa io son, donzella  
Di Clotilde seguace, e confidente.

E benchè donna a sostener son pronta  
Col brando, la raggion d'un innocente.

**Gerone** - A ferir l'alme, e i cori  
Nacque il tuo serto, e non col vago lampo  
Delle sue luci a guerreggiare in campo:  
(*ad un suo Cavaliere*) Osmicle in duri ceppi  
Sia da te custodito

Questo superbo: Alceste, entro la Reggia  
A la Real Germana  
Clotilde scorgerai.

**Clotilde** - Divisa adunque  
Vuoi ch'io sia dal mio sposo?

**Gerone** - Così richiede ò bella  
La sicurtà del Regno, ed il riposo.

Tu intanto rasserena  
L'animi afflitti, e mesti;  
Basti per te che a gl'occhi miei piacesti.  
Sta diviso in petto il core  
Fra lo sdegno, e fra l'amore.

(*a Clotilde*) Tu l'oggetto  
Dell'affetto,

(*ad Eumene*) Tu lo scopo del furor.  
Tu mi piaci e tu m'offendi,  
Tu d'amore il sen m'accendi,  
Tu li dai dispetto, e orror.

*SCENA 4ª - Eumene incatenato,*

*Clotilde, Lisarco da donna, e Osmicle.*

**Osmicle** - Olà da voi si guidi  
Dentro carcere orrendo il prigioniero.

**Clotilde** - Fermate, empi, fermate.

**Osmicle** - Invan t'opponi  
A la forza d'un Rè geloso, e armato.

**Eumene** - È con Eumene Osmicle or tanto ingrato!  
Deh rammentati pure

Nelle miserie mie, di tue sventure.  
Fato avverso tu 'l sai ancor provasti;

Ed or vuoi di fierezza  
Pagar quella pietà, che in me trovasti?

**Osmicle** - Inutili querele.

**Eumene** - Di tradita amistà mostro infedele!

**Clotilde** - Ahi barbaro!

**Lisarco** - Ahi spietato!

**Osmicle** - Ciascun segua il suo fato  
O prospero o infelice.

(*a le guardie*) Eseguite. (Ma il cor così non dice.)

**Eumene** - Almen prima ch'io vada  
Più che al carcere orrendo, a la mia tomba  
Permetti pur che per l'estremo segno

Del candido amor mio,  
A lei baci la destra, e dica Addio.

**Clotilde** - Ahi dolor!

**Lisarco** - Ahi tormento! (*Clotilde piange*)

**Osmicle** - (Parlar non posso e gran pietade io sento.)

**Eumene** - Tu piangi, ò sposa, e col tuo pianto amaro  
Più crudele mi rendi, il mio tormento.

**Clotilde** - Ò Dio morir mi sento!

**Eumene** - Frena il tuo duol, che pria  
Che mi sveni il German morir mi fai.

**Clotilde** - Dunque da me ten vai?

**Eumene** - Così vuole il destino.

**Clotilde** - Ed io qui resto,  
Misera, sconsolata, e senza vita?

(*a 2*) Ò penoso martire: Addio mia vita.

**Eumene** - Prendi ò cara in quest'amplesso  
Del mio cor l'estremo addio.

**Clotilde** - Ah! ben mio con quest'amplesso  
Tu m'uccidi in dirmi addio.

**Eumene** - Io ti lascio, e teco resta  
La memoria almen di me.

**Clotilde** - Tu mi lasci, e vuoi che resti  
La memoria sol di te.

(*a 2*) Ah che questi

Son martori,  
Che maggiori  
Un cor non ha.

Perchè almen non posso ò Dio  
Presso a te morir anch'io?

Siete troppo dispietate  
Stelle irate!

A che tanta crudeltà?

*SCENA 5ª - Clotilde, Lisarco da Donna, e Osmicle.*

**Clotilde** - Tanta fierezza adunque  
S'annida in Siracusa;

Ch'il Ciel, i Numi, e la raggione, e 'l giusto  
Sian trattati così con modo ostile?

O che favole, e sogni

Sian creduti di gente inetta, e vile?

**Lisarco** - Nò v'è tra voi chi di giust'ira acceso  
Con segni manifesti

Di forte cor la tirannia detesti!

**Clotilde** - Ah Osmicle per pietade  
Deh t'ammolisci alquanto  
D'una donna real, ai prieghi, al pianto.

**Osmicle** - Lo sà il Cielo ò Reina  
Qual de la pena tua pietade io sento.

Non son io qual mi credi  
Del tuo sposo nemico, ò del suo dritto.

De' soldati all'aspetto

Fingere mi fu duopo, e più d'Osmicle  
Non v'è chi sia nemico in questo Regno,

Al furor di Gerone, e al suo disegno.

**Clotilde** - Dunque perchè sospendi  
D'amarti a pro del giusto?

**Lisarco** - Perchè sì bel desio  
Non adempisci ancor?

**Osmicle** - Che far poss'io?

**Clotilde** - A un magnanimo core,  
Che da bella virtude ha l'alma accesa,  
Sprone è il periglio ad accettar l'impresa.

**Osmicle** - Penserò.

**Lisarco** - Te ne priego.

**Clotilde** - Per me t'adopra, e credi,  
Che havrai da Eumene, il guiderdon che chiedi.

**Osmicle** - Vanne in pace ò Reina  
E ridona il riposo al mio pensiero,  
Lieta sarai; così io bramo, e spero.

**Clotilde** - Su quest'alte promesse io mi riposo,  
E ripiglia a sperare il cor dubbioso.

Talor da fresca brina  
Pallida violetta

Con l'aura mattutina  
Ravviva il suo color.

Così all'afflito core  
Oppresso dal dolore

La speme che l'alletta  
Dà forza, e dà vigor.

*SCENA 6<sup>a</sup> - Lisarco, e Osmicle.*

**Osmicle** - Della mia compiacenza ò bella Elisa  
Credi pur che tu sola  
Sei la caggione.

**Lisarco** - E creder deggio Osmicle  
Che nel tuo cor più che real donzella,  
Abbia forza maggiore umile ancella?

**Osmicle** - Ma tu non sai qual da' begl'occhi tuoi  
Esce fiamma vivace,  
Che il cor m'intenerisce, e pur mi piace.

**Lisarco** - (L'amor d'Osmicle appunto  
Giova a' nostri disegni.)

Dunque sia ver, che in cor d'un Uom si forte  
Destar fiamma sì bella ebbi la sorte!

**Osmicle** - Credilo ò cara, e sappi,  
Che tal fiamma per te m'arde nel seno,  
Che a la pietà faresti ingiuria, e scorno  
Se l'amor mio non conforti un giorno.

**Lisarco** - Vanne Osmicle, il tuo labro  
Non dispiacque al mio core;  
E sorte fia che a compiacerti il mova.  
(Si lusinghi così finchè mi giova.)

**Osmicle** - Parto Elisa, e quest'alma  
Paga è di quanto a lei  
Purpurea bocca di sperar concesse:  
Ma ricordati poi di tue promesse.

Se d'amor sospiro, ed ardo  
Luci belle un vostro sguardo  
Spero ancor per voi goder.

Quanto voi farete in calma  
Amorosa andrà quest'alma  
A la meta del piacer.

*SCENA 7<sup>a</sup> - Lisarco.*

**Lisarco** - D'amor strana avventura!

Si ricerca da Elisa  
Che d'Osmicle al martire amor la mova,  
E promette pietà chi non la trova.

Tutte d'Elisa adunque  
Son le fortune, e solo  
A Lisarco che prega  
Parlar si toglie, e lo sperarsi niega.

Generoso risvegliati, ò core  
Frangi pure que' lacci d'amore,  
Che ti strinse orgogliosa beltà.

Ma che dici: tu vivi ingannato!  
Puoi lasciar quel sembiante adorato,  
Che sì dolce il morire ti fa.

*SCENA 8<sup>a</sup> - Arpalice, e poi Clorilde.*

**Arpalice** - Lasciami, ò fier tormento,  
Lascia per un momento  
Quest'alma sospirar.

E tù nemico mio,  
Deh per pietate ò Dio  
Non farmi più penar.

**Clotilde** - Soffri ò bella Arpalice  
Ch'io teco venghi ad allegiar mia doglia.

**Arpalice** - Nel mio seno ò Clotilde  
Pari all'angosce tue pena m'affanna:  
Ma se Arpalice io sono,

O vittima sarò di cruda parca,  
O pur farò che calchi Eumene il Trono.

**Clotilde** - Arpalice i tuoi detti  
Mi circondano l'alma

Di soave conforto;  
E rattivano in petto il cor già morto.

**Arpalice** - Tutto fin'or tentai

Per moderar Gerone;  
Ma giustizia, e ragione  
Non han forza con lui.

**Clotilde** - Troppo vid'io  
Ostinato al mio danno;  
Troppo barbaro in ver, troppo tiranno!

**Arpalice** - Ma chi sà, non è sempre  
Fortunata in regnar la tirannia.  
In me confida: io spero  
Che non ti lagnerai dell'opra mia.

*SCENA 9<sup>a</sup> - Lisarco da Donna, e dette.*

**Lisarco** - Reina al nostro duolo  
Non è chiusa la speme.

**Clotilde** - E qual m'avanza  
In sì grave penar lieve speranza!

**Lisarco** - Del mio sembiante Osmicle  
Adorator si spiega; e tu sai bene  
Sia pur ardua l'impresa, e 'l rischio grave  
Che a Donna amata è l'ubidir soave.

**Arpalice** - Ò Cieli che rimiro?  
Coei nel volto; all'arco

Di quel ciglio mi par veder Lisarco.

**Clotilde** - Con sì lieta novella  
L'alma mia tu rinfranchi

**Arpalice** - Se ciò conceder puoi a' desir miei,  
Dimmi Clotilde, è donna tua costei?

**Clotilde** - Ella è Greca donzella,  
Di me fida seguace.

**Lisarco** - Se mi scoprisse ò Dio.

**Arpalice** - Quanto mi piace.

**Lisarco** - Finchè al favor, di cui ci affida Osmicle  
Si dia tempo opportuno:

Finger ti convien: Gerone amante  
Di tue vaghe pupille

Da te richiede a qualche conforto,  
Studia con viso accorto

A lusingar sue voglie,  
Chi finger sa ne scorge il frutto, e 'l coglie.

**Clotilde** - Ed io dovrò d'un fier tiranno al core  
Dar lusinghe d'amore?

E 'l suo desio pascendo  
Il mio sposo tradir, benchè fingendo?

**Lisarco** - Una finta apparenza  
Tradimento tu chiami?

**Arpalice** - Devi finger così se salvo il brami.

» **Clotilde** - Il rossor del mio volto,  
» Tradirà i detti miei. «

» **Lisarco** - Ei crederà che tu modesta sei. «

» **Arpalice** - Fà coraggio, ò Clotilde  
» Necessario, è 'l consiglio. «

**Clotilde** - Del mio sposo il periglio  
Sollecita mi fa: ti lascio intanto

Principessa, e rimanga  
Teco Elisa per poco.

Di fortuna crudel son fatta gioco!

*SCENA 10<sup>a</sup> - Arpalice, e Lisarco da Donna.*

**Arpalice** - Elisa in cortesia  
Appaga un mio desir.

**Lisarco** - Pronta a' tuoi cenni  
Sempre m'avrai.

**Arpalice** - Palesami ti prego  
La tua Patria!

**Lisarco** - Corinto.

**Arpalice** - Corinto?

**Lisarco** - (Ahimè si turba!)

**Arpalice** - Tu il natale traesti

Sotto quel Ciel, là dove

Lisarco traditor quel Prencè iniquo,

Con opre indegne, e felle  
Avezzò l'alme ad ingannar donzelle?

**Lisarco** - Nò principessa, a torto  
Prence si degno offendi;

Non affrettar, le sue discolpe: attendi.

**Arpalice** - Che importa a te ch'io di fellone accusi,  
Chi reo mi fu d'un tradimento insano?

**Lisarco** - Io difendo a raggion chi m'è Germano.

**Arpalice** - Lisarco tuo Germano?

**Lisarco** - Sì ad un parto istesso

Nacqui seco gemellar

Ed è nella sembianza

Tra noi tal somiglianza

Uniforme e indivisa,

Che a le fattezze, a gl'occhi

Lisarco io sembro, e par Lisarco Elisa.

**Arpalice** - Sapesti mai che di giurata fede

Violata in amore abbia le leggi?

**Lisarco** - L'intesi dir, ma sappi

Che sforzato...

**Arpalice** - Nò nò sentir non voglio

Le sue scuse da te.

**Lisarco** - Prove tu avrai

Del suo amor, di sua fè.

**Arpalice** - Qual prova puoi

In difesa recar d'un reo convinto?

**Lisarco** - Credi ò bella che a torto

Vivi seco adirata.

**Arpalice** - Non mi parlar mai più d'alma sì ingrata.

Se v'è chi mi dice

D'amore mi doglio

Più vivere non so:

Rispondere io voglio,

Amanti incostanti

Non v'è chi vi crede

Più fede non v'ho.

In vano piangete;

Lo sò che fingete,

Son falsi l'affanni,

Son frodi ed inganni,

Lo creda chi può.

*SCENA II<sup>a</sup> - Osmicle e Lisarco in atto pensoso da Donna.*

**Osmicle** - Qual atra nube Elisa

Oscurar può il seren del tuo bel volto?

**Lisarco** - Osmicle vien, che vuoi? Parla ch'ascolto.

**Osmicle** - Sì discortese in atto

Tu m'accogli, e sì tosto

Varia da quel di pria

Le sue belle promesse Elisa oblia?

**Lisarco** - Prezzo de' miei favori

D'Eumene è la salute:

Se l'amor mio ti piace,

Se cortese mi vuoi,

Salva Eumene, e sperar tutto tu puoi.

**Osmicle** - Per compiacerti ò bella

Rischio non prezzèrò; tu pensa intanto

Se in amor per pietade un cor si rende

Che il viver mio dagl'occhi tuoi dipende.

**Lisarco** - Vuoi saper, se tu mi piaci?

Ama, servi, aspetta, e taci;

Che sperar puoi tutto allor.

Da te voglio ossequio, e fede,

E ottener puoi sol mercede

Con il tuo costante amor.

*SCENA II<sup>a</sup> - Gerone, e Osmicle.*

**Gerone** - Osmicle?

**Osmicle** - Sire.

**Gerone** - Vanne al prigioniero

Il veleno preferisci, e nel orrendo

Carcere dov'è accolto

Fa che rimanga ormai l'empio sepolto.

**Osmicle** - D'Eumene parli? E vuoi

Che la mia destra un tuo germano uccida?

E che lo stesso Osmicle

Del tuo sangue real sia l'omicida?

**Gerone** - Hai d'ubbidienza il preggio,

Tanto basta per te.

**Osmicle** - Che dirà il mondo?

**Gerone** - Dica quel che li par, non mi confondo.

**Osmicle** - Meglio rifletti ò Sire.

**Gerone** - Ho risoluto.

**Osmicle** - Ma poi...

**Gerone** - Parti a seguir.

**Osmicle** - Più non disputo.

*SCENA III<sup>a</sup> - Clotilde, e Gerone.*

**Clotilde** - Ahi d'Arpalice in vece

Il tiranno qui trovar io partirò.

**Gerone** - Fermati ò bella, e dove

Il piè rivolgi, e a me involar procuri

Quel volto al cui splendore

Arde infiammato in questo seno il core?

**Clotilde** - Signor sia con tua pace;

Non corrisponde al labro il cor nel seno;

E la sferza che porti

Nella riggida man mentisce il ciglio.

(Quant'è grave ò Lisarco il tuo consiglio.)

**Gerone** - Credi forse ò Clotilde

Ch'io t'inganni nel dir, che per te moro?

**Clotilde** - Come tu vuoi Signore

Che di Clotilde amante io mai ti creda;

Se mentre a lei t'aggiri

D'amor forse per gioco; Eumene giace

In mortale periglio?

(Quant'è grave ò Lisarco il tuo consiglio.)

**Gerone** - Del periglio d'Eumene

Quest'amor mio la sicurezza apprende.

E tu lieve speranza

Concedi a le mie pene

Se in mezzo all'amor mio parli d'Eumene.

**Clotilde** - E così tosto vuoi

Ch'io mi scordi Signor che fui sua sposa?

**Gerone** - Se tu amassi Geron com'ei t'adora

Vedresti, sì vedresti

Ch'altro che l'amor suo non cureresti.

**Clotilde** - Sì leggier cangiamento

Disapprova ragione, e onor condanna.

(Il fingere così quanto m'affanna.)

**Gerone** - Cangiamento, che acquista un Regno in dono

Perde i difetti suoi, a piè del Trono.

**Clotilde** - Dissonor coronato

Si fa più manifesto.

**Gerone** - Dunque crudel mi sei?

**Clotilde** - Non dico questo.

**Gerone** - Ma di Gerone il core

È d'indugi nemico,

Pensa e di m'amerai?

**Clotilde** - Questo non dico.

**Gerone** - Nò nò, più non celarmi

La mia sorte ò Clotilde;

Vuoi dar pace al mio core, o disperarmi?

**Clotilde** - Io non risolvo ancora:

Forse chi sà, non sei di speme ignudo.

(Troppo ò Lisarco, il tuo consiglio è crudo.)

Col piacer de la speranza

Dà conforto al tuo dolore.

(Ma t'inganni ò traditore.)



Goderai (ma non con me.)  
S'hai fermezza, e s'hai costanza  
Avran pace i tuoi pensieri.  
(Ma sei folle se lo spero)  
Lieto andrai (nol dico a te.)

*SCENA 14<sup>a</sup> - Gerone solo.*

**Gerone** - Facile ad esser vinta  
È donna che in amor speme promette.  
Mia sarà pur Clotilde,  
E 'l mio Rivale estinto;  
Godrò senza timore  
Fra i dilette del Trono, e que' d'Amore  
Che lusinga d'un Reggio pensiero  
Con lo scettro frenare un Impero,  
Con i vezzi una vaga beltà.  
Come Rege, ho del serto i splendori,  
Come amante trionfo de' cori,  
L'uno, e l'altro felice mi fa.

*SCENA 15<sup>a</sup> - Folto bosco, in fondo del quale vi è una Torre, circondata da fosso, e in essa una porta a la guardia della quale vi sono alcuni Soldati buttati a terra in atto di dormire; dalla porta della Torre si cala il Ponte sopra del quale escono.*

*Osmicle ed Eumene in sembianza di Mori.*

**Osmicle** - Vieni ò Signor.  
**Eumene** - Dove mi guidi Osmicle?  
**Osmicle** - Sotto mentite spoglie,  
Inosservato, e solo  
Girar qui puoi sicuro il piè; costoro  
Per opra mia sepolti  
Vedi nel sonno, alcun non v'è, che ascolti.

**Eumene** - Da tua pietade amico  
Riconosco la vita.

**Osmicle** - Io così tosto  
Le genti non oblio  
Di grand'alma Real.

**Eumene** - Se fia ch'io giunga  
A calpestare un Tron a me usurpato,  
A sì bella pietà non sarò ingrato.

**Osmicle** - Chi ubbidisce a' Tiranni  
Macchia se stesso, e adombra illustre cuna.  
Hai dal Ciel non da me la tua fortuna.  
Simile a' miei guerrieri  
Sconosciuto potrai  
Qui fermarti, fin tanto  
Che a me permesso sia  
D'introdurti a la Reggia.

**Eumene** - In quelle piante  
T'attenderò.

**Osmicle** - Se 'l Ciel m'assiste, io spero  
Che ad onta del tiranno  
Ei morirà, tu sarai fuor d'affanno.

*SCENA 16<sup>a</sup> - Eumene solo da Moro.*

**Eumene** - Vedeste mai, vedeste  
Uom di me più infelice, Astri spietati?  
Se, contro me, cangiati  
La sù vi sete in orride comete,  
Piovete pur, piovete  
Gl'infortunj, a diluvj in sul mio crine:  
Ch'immutable al fine  
Non cangierò dell'alma mia le tempre,  
In ogn'abito Eumene, Eumene, è sempre.  
Ma o Dio la rimembranza  
Dell'amato Idol mio mi dà spavento!  
Chi sà se non si scosse a le lusinghe  
Del Tiranno crudele,  
Chi sa se m'ama più, se m'è fedele.  
Vanne Amore,  
E là quel bel core

Deh rinfranca la costanza,  
Sveglia in lei la rimembranza  
Di colui che l'adora.  
Dille poi che un sol respiro  
Non esalo dal mio seno:  
Che per lei non fia sospiro  
Di veder chi mi piagò.

*Fine del Secondo Atto*  
**ATTO TERZO**

*Scena 1<sup>a</sup> - Giardino. Eumene da moro, e Osmicle.*

**Osmicle** - Ecco il loco ò Signore  
Ove tra i fiori, e tra le piante amene  
L'ardue cure del Regno  
Spesso il Tiranno, a sollevar sen viene.

**Eumene** - Quanto al tuo zelo io deggio  
Caro Osmicle.

**Osmicle** - Qui puoi,  
Senza che alcun t'osservi  
Del gran disegno tuo cogliere il punto.

**Eumene** - Ma qui gente sen viene.

**Osmicle** - Eccolo appunto.

*SCENA 2<sup>a</sup> - Gerone, Eumene, Osmicle in disparte.*

**Gerone** - Porto ovunque m'aggio il piè vagante  
Sempre nell'alma amante  
Dall'amata beltà l'idea scolpita:

Deh Clotilde mia vita  
Quando fia che Gerone  
Potrà co' prieghi suoi  
Ammollir il rigor degl'occhi tuoi?  
Ma al ventilar di Zeffiri soavi,  
E al mormorio di quei stemprati argenti,  
Par che il sonno m'inviti  
Qui per poco a dar tregua, a' miei tormenti.

Dormi Gerone; un sogno  
Che somministra Idea che alletta, e piace,  
Anche diletto dà benchè fugace.

**Osmicle** - Ecco il tempo opportuno;  
Dorme il Tiranno: Eumene ardir; distante  
Io non sarò da te fra queste piante.

*SCENA 3<sup>a</sup> - Eumene da moro con ferro ignudo in mano, Gerone che dorme.*

**Eumene** - Su risolviti Eumene, il Ciel ti guida  
A far le tue vendette

Vibra il colpo, che tardi? a le dolenti  
Stigie paludi ei vada ah no, che tenti?  
Alma di Rè tinger vorrai l'acciaro  
Nel sangue d'un german? ma chi spietato  
Procurò la mia morte  
Vivo lasciar dovrò.

Mora l'infido, nò:  
Con opra sì indegna  
Non sia mai ver, ch'oscuri  
Il lume e la mia gloria:  
Saprò tornando in Campo,  
Da campione atterrarlo  
Con più forte vigore  
Senza ucciderlo qui da Traditore.

*(si ritira, e Gerone si risveglia aggitato da sonno funesto)*

**Gerone** - Ombra del mio nemico  
Che col brando impugnato agl'occhi miei  
La morte minacciasti, e dove sei?  
Dove, dove fuggisti?  
Spettro perturbator del mio riposo,  
Se fuor del regno ombroso  
Per atterrirmi uscisti,  
Folle t'inganni, riedi  
A l'inferral maggione  
Che non ha in petto un cor sì vil Gerone.

*SCENA 4<sup>a</sup> - Eumene da moro, e Osmicle.*

**Osmicle** - Che facesti ò Signor in sì gran punto

Che potea farti uscir da mille pene  
Tanta viltà, così codardo Eumene?

**Eumene** - Non fu viltade, amico

Và, core ho in sen che i tradimenti abborre:

Per mezzo degl'inganni

Ricuso ognor di stabilir mia sorte

E vincer non vò mai se non da forte.

**Osmicle** - L'eroico tuo coraggio

Forz'è che ammiri.

**Eumene** - Ad altra impresa adunque

Uop'è Osmicle, ch'io pensi

Per far che sia disciolta

Da i lacci suoi la mia consorte.

**Osmicle** - Ascolta.

Ritorna al campo tuo; de la Cittade

Io t'aprirò la porta.

Le squadre tue conduci

Scelto drappel de le più fide spade

Troverai teco unite in tua difesa;

Io sarò tuo compagno, a l'alta impresa.

**Eumene** - Partirò, ma prometti

Di svelare a Clotilde

Ch'io vivo son.

**Osmicle** - Nò Sire, uopo mi sia

Per salvezza comune

Ch'io la tua morte sparga;

La secretezza sola

Può giovare all'inganno.

**Eumene** - Il duol ch'ella n'avrà mi reca affanno.

**Osmicle** - Parto adunque a disporre

L'alta impresa ò Signore, i gran momenti

Son sempre fuggitivi.

**Eumene** - Si vanne: eseguirò quanto prescrivì.

Col favor d'eroico inganno

Pace il Regno avrà da me.

Ch'ad un barbaro Tiranno

È virtù mancar di fè. *ecc.*

*SCENA 5<sup>a</sup> - Eumene.*

**Eumene** - Condonà, sì condonà,

Bella Clotilde un innocente inganno:

Ben tosto il grave affanno

Verrò a cangiarti in giubilo improvviso:

Dal soggiorno dell'ombre

Ove ognun crede Eumene

Io sorgerò qual nella Libia Anteo

Di nuove forze armato,

E godrò teco insiem, ma vendicato.

Fin che lontano io son dall'Idol mio

Girale tu d'intorno a lato Arciero.

Ch'io vò saper, se in lei vivo son io

Com'ella vive ognor nel mio pensiero.

*SCENA 6<sup>a</sup> - Anticamera. Lisarco da donna, e Arpalice.*

**Arpalice** - E fia ver quanto narri?

**Lisarco** - A l'infelice

Il tuo rigore io bella esposi.

**Arpalice** - E dove tu vedesti Lisarco?

**Lisarco** - Sconosciuto ei qui venne

Le sue disgrazie intese.

Pianse il suo fato, ed a ubidirti attese.

**Arpalice** - (Pietà ne sento e il mio dolor mi rode.

Seconda Amor quest'innocente frode.)

Altro non disse?

**Lisarco** (dà un foglio ad Arpalice) - In questo foglio ò bella

Con più sospiri intensi

Ei spiegò del suo duol gl'ultimi sensi.

**Arpalice** - Porgilo Elisa (Ahi pena!)

**Lisarco** - Eccolo e leggi (e di pietà già pena.)

**Arpalice** (*legge*) - «Principessa crudel poichè m'imponi

Ch'io mi parta da te vado a morire:

Lungi dagl'occhi tuoi.

M'è penosa la vita, e 'l pianger grave:

Pur se brami soave

Farli il morir, nel crudo core imprimi

Questi del tuo fedel ultimi accenti

Privo d'ogni conforto

Solo per ubidir Lisarco è morto.»

E parti?

**Lisarco** - Qual leggesti

Con occhi afflitti e mesti

Mi diè l'ultimo addio pieno d'affanno.

**Arpalice** - Io mi sento morir.

**Lisarco** - (Felice inganno.)

*SCENA 7<sup>a</sup> - Clotilde, e detti.*

**Clotilde** - Arpalice, tu piangi?

Qual novella sventura

Fà che si pallor, ne gl'occhi tuoi si spanda

E lagrime sì belle al suol tramanda!

**Arpalice** - Lagrimante ò Clotilde

Tu mi vedi, il confesso;

Piango me stessa, e piango il mio rigore:

Troppo barbara fui a un fido amore.

**Clotilde** - Del tuo duolo compagna è forse Elisa?

**Lisarco** - Io di Lisarco amante

Che fuggitivo vò nel suo cospetto,

L'ultime le recai prove d'affetto.

**Arpalice** - Disperato ei si parte.

**Clotilde** - Lo scacciasti?

**Arpalice** - Purtroppo

Sensibile al pensier d'un tradimento.

**Lisarco** - Nè potè mai placarla il pentimento.

**Clotilde** - S'ei ritornasse?

Io li perdonerei.

**Arpalice** - Oh Dio!

**Lisarco** - (Brilla cor mio!)

**Clotilde** - Se innanzi a gl'occhi tuoi

Tel rendesse Clotilde

Colmo di fè di bell'amor compunto?

**Arpalice** - Lieta l'accoglierei.

**Clotilde** - Eccolo appunto!

(Clotilde li presenta Lisarco ad Arpalice)

**Arpalice** - Elisa!

**Lisarco** (*s'inginocchia*) - Sì bella Arpalice in questa

Straniera donna il tuo Lisarco osservi:

Solo per rivederti

Di femminili spoglie

Cinsi il manto virile; ecco Lisarco,

Se tu lieta l'accogli in dolce guisa

Ma se lo sdegni, ecco io ritorno Elisa.

**Arpalice** - Sorgi ò Prencipe amato:

Dell'innocente inganno

Ti perdono l'ardir, la via sciegliești

Per iscoprir di questo cor l'arcano.

Finsi d'odiarti, e fui sdegnata in vano.

Se allor, ch'io ti dicea

Perfido, mancatore

Veduto avessi il core

Come languia per te

Mio ben t'avria di me

Pietà commosso allor.

Mi fosti sempre caro

Amante, ed infedele

Ed era a te crudele

Il labro, e non il cor.

*SCENA 8<sup>a</sup> - Clotilde, Lisarco e poi Gerone.*

**Clotilde** - Di tue fortune ò Prence  
Quanto gode il mio cor. Così nel mio  
Grave infortunio, che m'affanna il petto  
La mia sorte cangiassero anch'ella aspetto.

**Lisarco** - Forse chi sà: chi la raggion difende  
De i favori del Ciel degno si rende.

**Clotilde** - Per minorar l'affanno  
Questa speme... ma qui giunge il Tiranno.

**Gerone** - Bella Clotilde, al fine  
Da la tua bella bocca esca il mio fato  
Felice, o sventurato.

Contenermi non posso  
In sì dubbi pensieri,  
Mi condanni al rifiuto, e vuoi ch'io spero?

**Clotilde** - Lisarco mi confondo, io taccio o parlo?

**Lisarco** - Non paventar, prosiegui a lusingarlo.

**Gerone** - Non rispondi?

**Clotilde** - Io tel dissi  
Signor chi a poco a poco  
S'introduce nel sen d'amore il foco.

**Gerone** - Di sospirar già lasso  
Brama il mio cor conforto, e non speranza.

**Lisarco** (*piano a Clotilde*) - Col fingere così tempo s'avanza.

**Clotilde** (*a Gerone*) - Tu dei pensar ch'io venni  
Sposa d'Eumene qui, non di Gerone  
Nè sì tosto mi lice

Leggiera andar dall'uno, e l'altro amore.  
Pure a' desiri tuoi io non fò schermo;  
Ti dissi spera, e lo sperar confermo.

**Gerone** - Ma quando il tempo fia  
Che a questa speme il compimento io veggia?

**Clotilde** - All'onor mio conviene  
Anche un giorno di più.

**Lisarco** (*piano a Clotilde*) - Fingi assai bene.

*SCENA 9ª - Osmicle, e detti.*

**Osmicle** - Signor come imponesti  
Il Prigionier superbo  
Bevè sonni di morte, e tra poch'ore  
Gissene l'alma Rea  
Di Flegetonte, a l'infernali arene.

**Clotilde** - Come Osmicle?

**Lisarco** - Che dici?  
(*a 2*) È morto Eumene!

**Gerone** - Chi mi nocque cotanto  
Per mio comando è gito  
L'orrido Regno ad abitar del pianto.

**Clotilde** - Ahi barbaro, ahi spietato!  
Mostro disumanato.

Nuovo Falaride indegno,  
Delle furie d'Abisso orrido figlio!  
Uscito in terra da le Stiggie arene,  
Tu l'empio sei, tu l'uccisor d'Eumene!

**Lisarco** - Da pietade e da orror quest'alma è presa.

**Osmicle** - Vado a compir l'incominciata impresa. (*parte*)

**Gerone** - Placa lo sdegno, ò bella  
D'Eumene invece hai tu Gerone a canto.

**Clotilde** - Perfido, e giunge a tanto  
L'empietà del tuo cor ch'osi dal labro  
Perchè lo spero abbandonato, e inulto  
L'aspro infortunio mio coprir d'insulto?

**Lisarco** - Sento squarciarmi il sen!

**Gerone** - Non sei tu quella  
Che con ridente aspetto  
A' miei sensi d'amore  
Promettevi speranze?

**Clotilde** - Ah traditore!  
Così vil di Clotilde  
Tu credevi lo spirto,

Che abbassar si potea a sodisfarti?  
Finchè Eumene vivea dritto, e raggione  
A mascherare i sensi miei s'uniro;

E potesti a tua voglia  
Tentar la mia gran fede, e mi parlasti?

**Gerone** - Dunque donna crudel tu m'ingannasti?

**Clotilde** - Se t'ingannai spietato  
Ma a che prò? se la bella anima invitta  
Con un mentito amore

Io sottrar non potei al tuo furore?  
È morto Eumene! Ah dolorosa idea  
Mentre ei là giù scendea

Del nero abisso ad abitar le soglie  
Tu d'amorose doglie

Qual novella sirena  
Lusingavi Clotilde? ò Dei che pena!

**Lisarco** - Io mi sento morir.

**Gerone** - Trascorre insano  
Clotilde il tuo furor...

**Clotilde** - Taci inumano.  
Or, ch'è il mio sposo estinto, a me non resta  
Altro riguardo ad osservare. A l'ombra

Del morto Eumene aggiungerò la mia:  
Io morirò: ma non sperar Tiranno

Ch'invendicata sia  
L'alta perfidia tua...

Ti renderò funesti i rai del Giorno,  
Ombra insepolta a' tuoi diletti intorno.

Dal nero Flegetonte  
Verrò a strapparti ò barbaro

Quel serto da la fronte  
Ch'un mostro ti formò.

Spettro feroce, e orribile  
T'aggirerò d'intorno;

E del tuo scettro a scorno  
Io ti spaventerò!

*SCENA 10ª - Gerone, e Lisarco da Donna.*

**Lisarco** - Così Gerone a i tradimenti avezzo  
Calca il tuo cor de l'empietà le vie?

**Gerone** - E tu chi sei folle donzella audace,  
Che con labro mordace

Osi del soglio penetrar l'arcano?

**Lisarco** - Se 'l vuoi saper son donna  
Che cuopre un cor guerrier cinto anche di gonna.

**Gerone** - Qual offesa ti muove ad oltraggiarmi?

**Lisarco** - Dell'offesa Raggion l'ingiuria e l'onta  
A sostener son pronta

Chè da fellone oprasti e da Tiranno:  
Che ucciso con inganno

Da te fu Eumene, e che Gerone è indegno  
Della vita non men che del suo regno.

**Gerone** - Si condona al tuo sesso  
L'ingiuria che mi fai

Con labro femminil coda non dai.  
**Lisarco** - Nò nò Gerone, se disdegni e sprezzati

D'una donna l'invito  
Ad altra mano il mio valor confido,

E di Lisarco in nome  
A battaglia mortale oggi ti sfido.

**Gerone** - Di Lisarco? e qual teco  
Lunga amistade il Cavalier contrasse?

**Lisarco** - A Lisarco germana Elisa io sono  
E se libero il campo a lui concedi

Ei qui verrà com'io m'impegno arditamente  
Col brando in mano a sostener l'invito.

**Gerone** - Venga, la sua disfida  
Non ricusa Gerone:

Dell'armi al paragone

Voglio che veggia ognun che del mio Regno  
Per giustizia e valor sol'io son degno.

**Lisarco** - Mi parto adunque, e in questo  
Quanto ch'io butto a' piedi tuoi, consegno  
In nome suo della battaglia il pegno.  
Sappi poi che il Cielo irato  
Pugnerà da quel sembante  
E d'Eumene l'ombra errante  
In quel brando girerà.  
Dall'Eumenidi agitato  
Non avrai riposo, o scampo;  
E del ferro al primo lampo  
Il tuo cor s'atterrirà.

#### *SCENA II<sup>a</sup>*

**Gerone** - Invan si tenta, in vano  
Di sgomentarmi il cor: s'abbiano i morti  
Cura del mio fallir, quanto lor piace,  
Pur che al varco discesi  
Sian dall'Atra Maggione  
Forza non han di spaventar Gerone.  
Se torbido aspetto  
Di parca sdegnata  
La falce spietata  
Mi mostra, e minaccia  
Non sia ch'io soggiaccia  
A tema o viltà.  
Ho un core nel petto  
Ch'audace non teme  
Fortuna, sel preme  
Opprimer ne l'sa.

*SCENA 12<sup>a</sup> - Steccato nel Cortile della Reggia da servire,  
per il duello di Gerone, e di Lisarco, con ringhiere per la Reina  
e per la Principessa, e altri Spettatori. Al suono di bellici  
strumenti i mori della guardia di Gerone circondano lo steccato.*

*Clotilde, ed Arpalice ch'entrano per le Gallerie superiori  
dell'Anfiteatro, e vanno a sedersi nel mezzo.*

**Clotilde** - Tanto Lisarco ardi?  
**Arpalice** - Tra pochi istanti  
Qui lo vedrai delle ultrici armi cinto,  
Da tuo Campione a la battaglia accinto.  
**Clotilde** - Sì generoso cor non vidi mai.  
**Arpalice** - Dal suo valor potrai  
Sperar la tua vendetta, io sola in questa  
Pugna che già s'appresta  
Non so dove drizzare i voti miei;  
Sia Lisarco l'oppresso, o 'l trionfante  
Sempre o perdo il germano o pur l'amante.

*SCENA 13<sup>a</sup> - Gerone con ferro ignudo in mano, e dette.*

**Gerone** (ad una Guardia) - Sia tua cura Alceste  
Al segno ch'io t'esposi,  
Fedele d'eseguir quanto t'imposi.  
**Clotilde** - Ecco l'iniquo.  
**Arpalice** - Il cor mi batte.  
**Gerone** - Il prode,  
Che Elisa mi vantò, dove dimora  
Tramonta il sole ed ei pur tarda ancora?

*SCENA 14<sup>a</sup> - Lisarco da Guerriero che entra nello steccato  
con ferro ignudo, e detti.*

**Lisarco** - Eccomi pur Gerone,  
Ecco Lisarco a la battaglia accinto:  
Breve fu la dimora  
Il sol declina, ed ei pur giunge ancora.  
**Clotilde** - Che fiero aspetto.  
**Arpalice** - Parmi  
Nell'arnese guerriero un Dio dell'armi!  
**Gerone** - Vieni ò folle garzone  
Vieni a provar se puoi  
L'invito sostener contro a Gerone.

**Lisarco** - In difesa del giusto  
Arma il mio braccio il Cielo.

**Gerone** - E noi vedrem se i Numi  
Avran forza qui giù di spaventarmi.

**Lisarco** - Difenditi.

**Gerone** - Io t'attendo.

**Lisarco** - A l'armi all'armi.

**Clotilde e Arpalice** - Assisteteli ò Numi!

*(siegue il duello fra Gerone e Lisarco che fanno due assalti, ma  
nel principiare il terzo i mori entrano nello steccato e circondano  
Lisarco l'impugnano l'armi)*

**Gerone** - Renditi prigioniere.

**Lisarco** - A tai bassezze

Empio Geron la tua perfidia arriva?

A la pubblica fede... *(s'ode da dentro strepito di gente armata e  
cominciano i soldati di Gerone a fuggire)*

**Voci** - Eumene Viva.

**Gerone** - Vivo Eumene.

**Arpalice** - Che ascolto?

**Clotilde** - Ò Dei qual voci?

**Gerone** - Vive il mio fier nemico?

Dall'inferral maggione

Come risorto ei vien?

*(s'accresce lo strepito e tutti i soldati di Gerone fuggono)*

**Voci** - Pera Gerone.

**Lisarco** - Stelle che fia?

**Clotilde** - Respira ò cor!

**Gerone** - Sì tosto

Dall'Apice sublime

Del tuo globo ora tenti

Balzarmi empia fortuna?

*SCENA 15<sup>a</sup> - Eumene, Osmicle con ferri ignudi  
alla testa degli Ateniesi e Siracusani e detti.*

*Eumene s'avventa contro di Gerone e lo fa circondare  
dai suoi Soldati e fra tanto Clotilde e Arpalice da lo steccato.*

**Eumene** - Cedi ò barbaro il ferro.

**Clotilde** - Eumene ò Dio!

**Arpalice** - Che veggio!

**Lisarco** - È con Osmicle,

L'amico Regge unito!

**Gerone** - Il mio fiero destin vuol ch'io ti ceda

Empio Germano; ecco il mio ferro e il seno:

Ma se degl'astri io provo oggi il rigore

Non s'abbassa a viltà l'invitto core.

*(Gerone è fatto prigioniere e parte condotto dalle guardie)*

**Clotilde** - Caro sposo!

**Eumene** - Mia vita!

**Clotilde** - Come dal nero Regno ov'io ti piansi,  
Tu risorgi a bear mi?

**Eumene** - Il generoso Osmicle

Tutto oprò; da lui solo

Io riconosco, e vita, e sposa, e Regno.

**Clotilde** - Come da Osmicle ò caro

La tua salvezza, e 'l piacer mio ricevo.

**Osmicle** - Oprai da Cavalier.

**Clotilde** - Quanto ti devo!

**Lisarco** - Nella gioja comune

Signor, Lisarco il Real piè s'inchina

E in premio di sua fede

D'Arpalice la destra a te richiede.

**Eumene** - Non rifiutar germana

Prence sì degno, io l'offro a te in consorte.

**Arpalice** - Ubbidisco al voler della mia sorte.

**Tutti** - Di virtù sia figlio Amore

Che felice ognor sarà.

Con l'orgoglio e col furore

Vera gioja mai non s'ha.

*Il Fine*

**LA NOTA** - “*Hierone, tiranno di Siracusa*” rappresentata a Piacenza nel 1688 con musica di Bernardo Sabatini; “*Il Ierone, tiranno di Siracusa*” (Roma, 1694, Alessandro Scarlatti); “*Gerone, tiranno di Siracusa*” (Genova, 1700, Francesco Gasparini); questa “*Gerone tiranno di Siracusa*”, musicata da Giovanni Adolfo Hasse, rappresentata a Napoli nel 1727, diverse fra loro nei testi, hanno in comune il librettista Aurelio Aureli che nei cinquantacinque anni a cavallo fra Sei e Settecento – iniziando dal 1652 con il Dramma “*Erginda*” in epoca di convenzionalismo mitologico – ammodernò la librettistica “veneziana” traghettandola verso lo pseudo-storicismo e contenendo al massimo i monotoni dialoghi o recitativi amorosi tanto di moda prima della sua “rivoluzione”. Nato a Murano intorno al 1630, Aureli è morto a Venezia certamente dopo il 1708. Curiosità: durante il periodo in cui fu membro dell’Accademia veneziana degli Imperfetti gli venne data la qualifica di “Indifferente”. Viene accreditato di moltissimi libretti, tra cui questi che qui riportiamo: “*Erginda*” (musica di Gasparo Sartorio, 1652); “*L’Erismena*” (Francesco Cavalli, 1655); “*Le fortune di Rodope e Damira*” (Pietro Andrea Ziani, 1657); “*Il Medoro*” (Francesco Luccio, 1658); “*La costanza di Rosmonda*” (Giovan Battista Volpe detto Rovettino, 1659); “*La virtù guerriera*” (Giuseppe Tricarico, 1659); “*L’Antigona delusa da Alceste*” (P. A. Ziani, 1660); “*Gli amori infruttuosi di Pirro*” (Antonio Sartorio, 1661); “*Gli scherzi di Fortuna*” (id., 1662); “*Le fatiche di Ercole per Deianira*” (id., 1662); “*Gli amori di Apollo e di Leucotoe*” (G. B. Rovettino, 1663); “*La Rosilena*” (id., 1664); “*Il Perso*” (Andrea Mattioli, 1665); “*L’Eliogabalo*” (Giovanni Antonio Boretti, 1668; versione col titolo “*Il Vito depresso e la Virtù coronata*” (Teofilo Orgiani, 1687); “*L’Artaxerse ovvero L’Ormonda costante*” (Carlo Grossi, 1669); “*La costanza di Rosmonda*” (Pietro Simone Agostini, 1670); “*Ercole in Tebe*” (di G. A. Boretti, 1671); “*Claudio Cesare*” (G. A. Boretti, 1672); “*L’Orfeo*” (A. Sartorio, 1673); poi, col titolo “*Amor spesso inganna*” (Bernardo Sabadini, 1697); “*Medea in Atene*” (Antonio Giannettini, 1675); poi, col titolo “*Teseo in Atene*” (1688); “*Helena rapita da Paride*” (Gian Domenico Freschi, 1677) poi, col titolo “*Le due rivali in amore*” (Tomaso Albinoni, 1728); “*Alessandro Magno in Sidone*” (di Marc’Antonio Ziani, 1679) poi, col titolo “*La virtù sublimata dal grande, ovvero Il Macedone continente*”, 1707); “*L’Alcibiade*” (id., 1680); “*Pompeo Magno in Cilicia*” (G. D. Freschi, 1681); “*Olimpia placata*” (id., 1682) poi, col titolo “*Olimpia vendicata*” (B. Sabadini, 1688); “*Massimo Puppieno*” (Carlo Pallavicino, 1684); “*Teseo tra le rivali*” (G. D. Freschi, 1685 e poi, col titolo “*Le due regine rivali*”, 1708); “*Ermione*” (A. Giannettini, 1686); “*Hierone tiranno di Siracusa*” (B. Sabadini, 1688); poi, col titolo “*Geronte tiranno di Siracusa*” (Francesco Gasparini, 1700); “*Pompeo continente*” (B. Sabadini, 1690); “*La gloria d’amore*”, “*Il favore degli dei*” e “*Diomede punito da Alcide*” (id., 1690, poi, T. Albinoni, 1701); “*Circe abbandonata da Ulisse*” (B. Sabadini, 1692, poi, Pollarolo, 1697); “*Il Massimino*” (B. Sabadini, 1692); “*Talestri innamorata d’Alessandro Magno*” (id., 1693); “*Demetrio tiranno*” (id., 1694); “*Il riso nato fra il pianto*” (id., 1694); “*Isifile amazzone di Lenno*” (Pietro Porfiri, 1697); “*La ninfa bizzarra*” (Marc’Antonio Ziani, 1697) poi, col titolo “*Gli amanti delusi*” (Gerolamo Polani, 1706 e col titolo “*Il cieco geloso*”, 1708); “*Creso tolto alle fiamme*” (id. 1705); “*Prassitele in Gnido*” (Agostino Bonaventura Coletti, 1700 e G. Polani, 1707); “*Gerone tiranno di Siracusa*” (Johann Adolf Hasse, 1727); “*Amore e gelosia*” (Giuseppe Maria Buini, 1729). Inoltre, di cui non si conoscono i musicisti, “*Rosane imperatrice degli Assiri*” (1699), “*La magia delusa*” (1702), “*La pace fra Pompejani e Cesariani*” (1708), “*Irene regina di Sparta*” (1708).

Oltre a quanto detto, di importante non resta altro da dire.

Provenienza: Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini - Venezia.

«Festeggiandosi il Nome glorioso di S. M. C., e C. Elisabetta Cristina Imperatrice Regnante»

Stampatore: In Napoli, 1727. Per Francesco Ricciardo Stampatore di Sua Em. il Signor Vicerè. *Con licenza de’ Superiori.*

Dedica: «Festeggiandosi il nome glorioso / di S.M.C., e C. / Elisabetta Cristina / Imperatrice Regnante. / Dedicato All’Eminentissimo Signore / il Signor Cardinale / Michele-Federico / d’Althann / Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale in questo Regno di Napoli.»

*Nella caricatura a destra in alto:* il tenore **Antonio Barbieri** (Reggio Em., 1692; 1772), primo interprete del ruolo di Gerone, attivo dal 1718 al 1759. Autore, Anton Maria Zanetti, disegno a penna con inchiostro di china; formato carta, cm 40,1 x 20,1. (Venezia - Istituto per il Teatro e il Melodramma)

*Nella caricatura a destra in basso:* il soprano **Maria Giustina Turcott** (Firenze, circa 1700; dopo 1763), prima interprete del ruolo di Clotilde. Secondo Farinelli era nota per la sua «grassezza smisurata» che ne impacciava i movimenti in palcoscenico. Autore, Anton Maria Zanetti, disegno a penna con inchiostro di china; (particolare) formato carta, cm 28,5 x 20,5. (Venezia - Fondazione Giorgio Cini)



Giovanni Adolfo Hasse  
Rappresentante di Gerone

«Giovanni Adolfo Hasse  
Sopranominato  
il Caro Sassone»

disegno  
di Giovanni Battista Bosio,  
da una incisione  
di Domenico Klemi Bonatti  
(1781-1870)

dimensioni della piastra,  
mm 220 x 155;  
formato carta, mm 229 x 163.

© National Portrait Gallery, Londra

